



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

20/05/2018 Domenica di Pentecoste – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Lettura degli Atti degli Apostoli 2, 1-11**

*Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».*

### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 1-11**

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo*

### **Apostoli 2, 1-11**

Subito dopo la morte di Gesù gli apostoli si erano chiusi in una stanza e avevano paura di morire come il maestro appena ucciso. L'incontro con il risorto, il suo perdono per averlo lasciato solo, la pace che egli ha donato loro, ha ridato loro una prospettiva di vita.

Dopo aver lasciato tutto per seguire Gesù i discepoli si ritrovano a Gerusalemme soli e senza un futuro. Tuttavia Gesù ha detto loro: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Nella festa di Pentecoste gli ebrei celebravano la mietitura, successivamente il dono della Torà sul monte Sinai. In questo giorno in cui si rendeva grazie per il dono del cibo e per il dono della legge, la via per realizzare una vita buona, i discepoli ricevono la forza dello Spirito di Gesù. Ci sono molti elementi di una manifestazione di Dio: il fragore dal cielo, il vento impetuoso, lingue di fuoco.

Ed ecco il dono dello Spirito: parlare nelle lingue degli uomini delle grandi opere di Dio. E' l'amore di Dio per il suo popolo e per tutti gli uomini che i discepoli annunciano in modo che tutte le genti presenti a Gerusalemme possano comprenderlo e accoglierlo per poi vivere di conseguenza come amati e perdonati dal Signore Risorto.

Pentecoste è la grande festa dello Spirito che dà vita a tutti coloro che accolgono la buona notizia che Dio ci ama.

### **Corinzi 12, 1-11**

Paolo scrive alla turbolenta comunità di Corinto, composta di gente eterogenea, come può essere la popolazione di un grande porto, per guidarli con mano ferma sui sentieri della carità fraterna.

Paolo affronta il tema dei doni carismatici che lo Spirito suscita nella comunità per il bene della comunità. E' lo Spirito di Dio che fa professare la

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

#### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14,15-20**

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, 17lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. 18Non vi lascerò orfani: verrò da voi. 19Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ascolta mp321Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

vera fede in Gesù risorto.

La diversità di carismi e la loro gerarchia non è un problema per la vita della comunità se questa non dimentica che tutti i doni vengono da un unico Spirito. Il dono di ciascuno è dato in vista del bene comune, come in una sinfonia in cui tutti suonano in armonia, così che il suono risulti gradevole all'ascolto.

Tutti i carismi sono buoni e utili se chi li vive non si inorgoglisce e perde di vista il bene comune dicendo: il mio è l'unico carisma vero, tentazione che nasce dall'orgoglio di compiere il bene. Paolo mette in guardia i Corinti, che la diversità viene da un'unica fonte e che deve essere salvaguardata per il bene della comunità. E' la carità fraterna il criterio di discernimento spirituale per valutare la vita di una comunità.

#### **Giovanni 14,15-20**

C'è sempre il rischio di rendere evanescente lo Spirito, come se fosse un'aggiunta o qualcosa di astratto, legato a definizioni o ad emozioni di qualche mistico.

Invece, se ascoltiamo bene le parole di Gesù, lo Spirito rappresenta l'essenza stessa della Sua vita e di quella del Padre, cioè l'amore che li lega, che li stringe in una relazione così intensa e dinamica da acquisire un'identità e personalità proprie.

E' quella scintilla di vita divina che il Signore dona a tutte le sue creature, che ci rende 'figli', che ci immette nella comunione con Lui e con tutti.

Per questa comunione Gesù in quella famosa sera della Cena e dell'addio ai suoi, può rassicurarli che non li lascerà 'orfani'.

Nella logica dell'amore incondizionato è impensabile che vi siano abbandoni; possono esserci distacchi, lontananze, separazioni momentanee ma, se vi è l'amore – e un Amore come quello del Padre e di Gesù- e se questo è riconosciuto, non vi può essere che la Presenza, la Fedeltà, la Premura, la Tenerezza del Signore per sempre.

Va sempre rimeditato in profondità il cosiddetto inno alla carità di 1Cor 13, come commento alla Pentecoste.

Per questo bisognerebbe rendere abituale il pensiero ed il riferimento allo Spirito, come a Qualcuno perennemente presente in noi, che ci rinvia alla Parola e ci rivela man mano la verità "tutta intera".

E cosa è mai questa verità tutta intera, se non che Dio è Amore, Padre che si

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



preoccupa di ciascuno dei suoi figli, anche quando e se a noi appare il contrario?

Ma allora, la fede che cosa è? Se non credere a quanto ci dice il Signore Gesù?

Ci crediamo o no? Solo fino ad un certo punto?

E' sempre davvero una questione di fede, di fiducia, di disponibilità a togliere ogni riserva nei confronti di Gesù.

Non gli si può credere con cautela, lasciando sempre una via d'uscita nel caso ci dovessimo ricredere, volendo quasi recuperare secondo la mentalità laicista una 'verità' soltanto razionale e scientifica.

Perché è l'amore, quello forte, quello vero, quello secondo lo Spirito di Dio, che ci porta alla verità tutta intera: della persona, della vita.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

